GAZZETTA DI PARMA
MARTEDÌ 17 DICEMBRE 2013

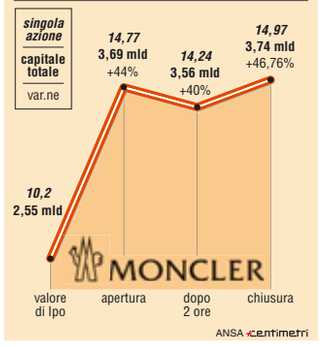
MERCATI RIALZO DEL 46%, LA CAPITALIZZAZIONE ORA VALE 3,7 MLD

Moncler, esordio record: guadagna 1 mld in un giorno

Numeri da «new economy» per i piumini Piazza Affari (+2,34%) maglia rosa in Europa

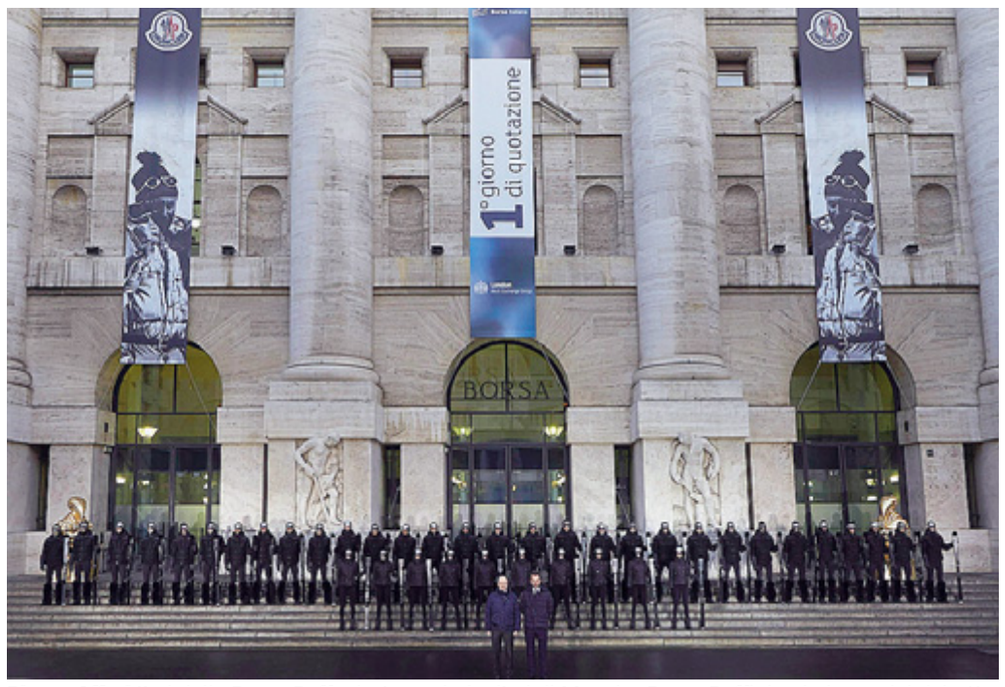
MILANO

Debutto col botto per Moncler che entra di diritto nell'albo delle Ipo da record di Piazza Affari. Il marchio dei piumini di lusso è sbarcato sul listino milanese guadagnando in un sol giorno oltre un miliardo di euro. Dopo un quarto d'ora di congelamento per eccessi di rialzo in fase di apertura, il titolo è schizzato di oltre 40 punti percentuali per poi chiudere la seduta con un +46,76% a 14,97 euro. In soldoni la capitalizzazione è passata nel giro di pochi minuti da 2,55 a 3,74 miliardi. Ma che Moncler fosse un'operazione da primato lo si era intuito già in fase di collocamento, archiviata col prezzo più alto della forchetta a 10,2 euro. L'offerta pubblica di vendita (Opv), che ha permesso la way-out ai fondi di private equity azionisti, aveva registrato richieste da capogiro per quasi 21 miliardi di euro con una domanda 30 volte superiore all'offerta. Non si vedevano numeri di questo genere dai tempi della new economy con le Ipo di Tiscali ed e.Biscom.



Giornata da incorniciare - comunque - per i listini di Piazza Affari, che meglio delle altre Borse europee ha sfruttato i dati macroeconomici Usa, le indicazioni venute dall'audizione al Parlamento europeo del presidente della Bce Mario Draghi e, soprattutto, l'allentamento della tensione sui titoli di Stato. L'indice Ftse Mib ha chiuso in rialzo del 2,34%.

Molto bene le banche, che hanno chiuso prima della comunicazione dei dati economici secondo i criteri omogenei voluti dall'Eba a livello europeo: con la chiara riduzione dello spread tra Btp e Bund (chiusura a 220), Unicredit è salita del 4,9%, Intesa del 4,1%, Bper del 3,4%, Banco popolare del 3%, Bpm del 2,5%. Acquisti anche su Fiat (+3,4%) e Cnh Industrial (+3,1%) soprattutto grazie a un report di banca Akros che vede in positivo la trattativa con Veba, azionista di minoranza di Chrysler col 41,5%. ◆



Piazza Affari L'ad della Borsa Raffaele Jerusalmi e l'ad di Moncler Remo Ruffini nel giorno del debutto.

Il rapporto dell'Eba

Banche più forti, ma le italiane hanno troppi Btp

Le grandi banche europee hanno rafforzato il proprio capitale e dato una stretta alle attività rischiose negli ultimi 18 mesi, ma è anche aumentata l'esposizione degli istituti di credito italiani verso i titoli di Stato. È quanto emerge dai dati dell'European Banking Authority (Eba), che ha passato al setaccio 64 banche in 21 Paesi, comprese Unicredit, Intesa, Mps, Banco Popolare e Ubi, e snocciolato oltre 700.000 dati in vista degli stress test che verranno effettuati dalla Bce l'anno prossimo. Tra dicembre 2011 e giugno 2013 le banche del Vecchio Continente hanno tagliato i loro attivi commisurati ai rischi di oltre 800 miliardi, aumentando il capitale complessivamente di 80 miliardi. Il coefficiente patrimoniale Core Tier 1 medio delle banche prese in esame è cresciuto dal 10% di dicembre 2010 all'11,7% di giugno. L'esposizione delle banche italiane verso i titoli di Stato nazionali è continuata a salire nella prima parte del 2013, con un totale netto di 207,8 miliardi a giugno contro i 187,6 del 31 dicembre 2012. Nell'esercizio dell'Eba, Unicredit indica al 30 giugno un'esposizione a Btp e altri titoli italiani di 58 miliardi di euro lordi, concentrati nel breve termine, e un coefficiente patrimoniale Core Tier 1 all'11,4%; Intesa Sanpaolo un'esposizione di 60,9 miliardi lordi e un Core Tier 1 all'11,2%; Mps 32,6 miliardi con un Core Tier 1 all'11%; Banco Popolare 12,8 miliardi e un Core Tier 1 al 10,1%; Ubi 20,37 miliardi e un Core Tier 1 al 12,1%.

Unione bancaria

Draghi, appello alla coesione Ma perde Asmussen

L'Unione bancaria per poter funzionare dev'essere «forte», con meccanismi decisionali «semplici» ed «europei», non ostaggio dei veti nazionali. È un messaggio molto chiaro quello che il presidente della Bce Mario Draghi lancia alla vigilia di una serie di riunioni chiave dei ministri delle finanze e a ridosso del vertice Ue, proprio davanti all'Europarlamento, che dovrà negoziare i meccanismi per la risoluzione e il salvataggio delle banche in difficoltà.

E in un momento come questo Draghi perde un alleato fondamentale, Joerg Asmussen, che potrebbe essere sostituito dalla vice-presidente della Bundesbank, un potenziale «falco». E' un piccolo terremoto quello innescato dalle dimissioni di Asmussen, ex membro del governo tedesco prestato due anni fa alla Bce che ora torna in politica e senza il quale forse Draghi non sarebbe riuscito a promettere «qualsiasi cosa necessaria» per salvare l'euro. Asmussen è stato un po' il «ministro degli Esteri» di Draghi e la sua capacità diplomatica aveva fatto digerire misure straordinarie superando l'opposizione di parte dell'opinione pubblica interna. ◆

PROVINCIA NUOVO FILONE A SOSTEGNO DELLE AGGREGAZIONI

Il progetto Esp scommette sulle reti per l'export

Amoretti: abbiamo destinato risorse corpose per offrire opportunità alle pmi

Antonella Del Gesso

Internazionalizzazione Un momento dell'incontro di ieri mattina.

Esp si fa in due e scommette anche sull'export di rete. Il Laboratorio per l'internazionalizzazione promosso e finanziato dalla Provincia, già consolidato nell'aiuto alle aziende singole che puntano ai mercati esteri, in questa sesta edizione infatti amplia il suo raggio di intervento, con un capitolo aggiuntivo, Esp VI advanced, dedicato alle aggregazioni che vogliono presentarsi insieme sui mercati esteri.

Sono sei i raggruppamenti d'impresa partecipanti, selezionati con bando pubblico, e ieri mattina a ciascuno di loro è stato abbinato un consulente specializzato che li accompagnerà nell'attivazione di una strategia di internazionalizzazione, avviando così la fase operativa del progetto. «Parma ha un'alta percentuale di piccole e piccolissime imprese, un aspetto che comporta dei vantaggi, ma anche delle problematicità come quella di avvicinare i mercati internazionali. Per questo - sottolinea l'assessore alla Formazione professionale e Politiche del Lavoro Manuela Amoretti -, con la sesta edizione del progetto Esp ci siamo prefissi l'obiettivo di sostenere, oltre a quelle singole, anche le reti di imprese». Un progetto cui la Provincia tiene molto, destinandogli un investimento complessivo di 200 mila euro: «Risorse corpose in tempi difficili, per questo dobbiamo sentirci tutti responsabili e farlo fruttare nella maniera più ampia», evidenzia ancora l'assessore. E' stata poi Sara Bisacchi di Ecipar, ente attuatore di Esp IV advanced, ad illustrare le modalità operative dell'iniziativa. «Ogni aggregazione di imprese potrà fruire di 60 ore di consulenza gratuita da parte di un export manager, per definire al meglio i passaggi chiave della strategia di internazionalizzazione, ma anche per consolidare i rapporti tra le imprese di una stessa rete, affinché continuino anche oltre questa esperienza».

Non solo. E' prevista anche la partecipazione a seminari formativi orientatati a fornire momenti di riflessione sui processi di attivazione e consolidamento di reti export, finalizzate alla collaborazione commerciale su mercati esteri. Andrea Parmeggiani di Ecipar, specifica come le sei aggregazioni siano organizzate per filiera, complementarietà di prodotto o mercati di interesse. Tre appartengono al settore alimentare: un raggruppamento comprende Leporati prosciutti Langhirano, Nonno Fereoli, Il nuovo Fresco; un altro è costituito da Salumificio Paini & c., Pi.fo.nomia D'Alessandro svc, La pentola magica, Prosciuttificio Verduri F.lli, Nicoli – trasporti refrigerati, Pastificio artigianale Antichi sapori parmigiani; infine troviamo insieme Ferrari Cav. Bruno, Delsante Dalmazio, Fereoli Gino e figlio, Italfine, La bandina, Caseificio La Traversetolese. Un'aggregazione fa parte del settore infissi-casa e comprende Co.All, Ct Pellicole antisolari, Vetreria f.lli Giovanni e G&G Interni. La quinta rete riguarda il ramo della meccanica, con Reveri Parma, Minutec, Metaltecno, Cogi. E l'ultima si occupa di edilizia ed è composta da Eos, Sigma Progetti e Corbellini. ◆

InBreve

RIAPRIRA' IL 7 GENNAIO

Borgotaro, chiude dal 23 il punto Inps

In occasione delle prossime Festività Natalizie il Punto Informativo Inps di Borgo Val di Taro, in via Zanrè 2/A, rimarrà chiuso al pubblico da lunedì 23 dicembre a giovedì 2 gennaio. L'attività di informazione all'utenza riprenderà martedì 7 gennaio.

ITALIA ALIMENTARI

Presidio e assemblea oggi a Busseto

Oggi si terrà un presidio davanti i cancelli della Italia Alimentari di Busseto a cui seguirà un'assemblea pubblica e dei lavoratori. I sindacati intendono proclamare lo stato di agitazione perché sostengono che da alcune settimane l'azienda in costanza di utilizzo della cassa integrazione ordinaria, sposta le produzioni da sempre realizzate a Busseto in altri stabilimenti del gruppo. La Flai Cgil si dice convinta che a Busseto esistano le condizioni per mantenere, e anzi allargare, la platea occupazionale.

AGRICOLTURA L'ANNATA SECONDO COLDIRETTI

L'Emilia-Romagna dopo 3 anni tira il freno La Plv è calata del 4%

BOLOGNA

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna, secondo le prime stime Coldiretti, fa registrare una battuta d'arresto e, per la prima volta dopo tre anni, la Plv (Produzione Lorda Vendibile) cala di circa il 4%. Dove non erano riusciti terremoto e siccità (nel 2012 la Plv ha raggiunto i 4.450 milioni di euro, con un aumento sul 2011 superiore al 3%), è riuscito - commenta Coldiretti - un andamento primaverile eccessivamente piovoso e bassi prezzi di mercato. Ad aggravare la situazione ha contribuito l'aumento dei costi di produzione, che ha portato conti aziendali in rosso in molti settori.

Il settore ortofrutticolo - secondo Coldiretti - ha avuto un aumento complessivo attorno al 15% in termini di Plv. Sul fronte dei seminativi, aumentano le produzioni di cereali: il frumento tenero è cresciuto dell'11,7%, il duro del 5,5% e il mais, dopo il crollo netto 2012 a causa della siccità, con il +38,5% di quest'anno è tornato quasi a livelli normali. La qualità è buona, ma la Coldiretti stima che potrebbe mancare all'appello più del 15% della Plv.

Non è andata meglio per la barbabietola da zucchero e per il pomodoro, settori sui quali hanno influito pesantemente le piogge primaverili che hanno ritardato e in alcuni casi bloccato le semine. Entrambi i settori fanno registrare un calo attorno al 25%. Nei vigneti la produzione 2013 è risultata superiore al 2012, con una decisa contrazione dei prezzi, che dovrebbero portare a un calo della Plv finale.

Negli allevamenti, che rappresentano quasi il 50% della Plv regionale, segni parzialmente negativi per il settore suinicolo e bovino. In calo la produzione di latte alimentare, anche a causa del maltempo che ha ridotto la disponibilità di buon foraggio. Per il Parmigiano Reggiano a tutto ottobre si registrava una flessione attorno all'1% del numero di forme. La novità è il forte aumento della vendita diretta, che oggi rappresenta in Emilia Romagna fino al 20% delle vendite. ◆

DELEGAZIONE VISITA DEL MINISTRO GIORDANI

Il Venezuela studia il «made in Parma»

Vittorio Rotolo

Provincia L'incontro con la delegazione venezuelana.

Con le sue eccellenze agroalimentari, universalmente riconosciute ed apprezzate, Parma può senz'altro rappresentare un modello di riferimento per una realtà come il Venezuela, dove è stato appena definito un accurato piano di sviluppo nazionale che prevede significativi interventi mirati alla crescita economica ed industriale del Paese.

Si spiega così la presenza, nella nostra città, del ministro per la Pianificazione economica del Venezuela Jorge Giordani che, accompagnato dall'ambasciatore presso il Quirinale, Julian Isaias Rodriguez, è stato ricevuto ieri nella sede della Provincia dal vicepresidente Pier Luigi Ferrari, prima di recarsi in visita all'azienda «Rodolfi Mansueto» di Ozzano, specializzata nella trasformazione del pomodoro. Ad illustrare alla delegazione venezuelana le potenzialità, le caratteristiche e gli aspetti più innovativi delle produzioni tipiche del nostro territorio, sono stati i referenti dei distretti agroalimentari: Simone Calzi, responsabile dell'Ufficio legale del Consorzio del Prosciutto di Parma; Andrea Bonati, presidente della locale sezione del Consorzio del Parmigiano Reggiano e Maria Chiara Cavallo, segretario generale del Distretto del Pomodoro del Nord Italia, insieme a Stefano Girasole, responsabile Area Economia, Impresa e Territorio dell'Unione Parmense degli Industriali.

«Noi non abbiamo certamente la pretesa di produrre prosciutto o parmigiano - ha affermato il ministro Giordani - ma riteniamo che attingere da quell'immenso patrimonio di competenze che ha determinato il successo, nel mondo, dell'industria alimentare di Parma, possa aiutare gli operatori venezuelani a migliorare la produttività delle nostre risorse naturali: per farlo è indispensabile elevare la qualità dei processi di lavorazione e di trasformazione delle materie prime». E ha aggiunto: «È evidente che la possibilità di penetrazione dei prodotti tipici di Parma in Venezuela dipende dal mercato. Tuttavia questo tipo di relazioni, veicolate da una visione strategica, possono essere proficue».

Parole condivise dal vicepresidente Ferrari, accanto al prefetto Luigi Viana. «Siamo ben felici di collaborare con il Venezuela - ha detto Ferrari - cercando di far emergere, agli occhi di potenziali nuovi consumatori, quella qualità che rappresenta il marchio distintivo della nostra produzione». «Il 51% del fatturato complessivo dell'industria Parmense è dato proprio dall'agroalimentare, inteso sia in termini di prodotto che di tecnologia applicata allo stesso – ha sottolineato Girasole -; in questo modo, facendo leva sulle esportazioni, il settore è riuscito a far fronte al calo della domanda interna, conseguenza della crisi». ◆

CONFARTIGIANATO GRANELLI: 2013 DIFFICILE

Emilia, la ricostruzione ha sorretto l'edizilia

BOLOGNA

«Va in archivio un 2013 a tinte fosche per le costruzioni»: Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, commenta così l'andamento dell'occupazione nel settore che tra settembre 2012 e settembre 2013 ha visto un calo del -7,1%, con una perdita di 123.000 occupati a livello nazionale.

Ma alcune regioni mostrano un trend in controtendenza, a partire dall'Emilia-Romagna che nell'ultimo anno ha visto un aumento del 2,6%, un dato su cui influisce la ricostruzione post sisma.

«Al netto di quest'opera di riedificazione - rileva Granelli - anche da noi l'edilizia stenta a ripartire: negli ultimi sei anni la produzione di nuove abitazioni ha perso il 53,9%, l'edilizia non residenziale privata ha fatto segnare una riduzione del 35,3%, le opere pubbliche registrano una caduta del 38,2%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi a +11,1%. Dati che confermano la necessità di interventi strutturali per far ripartire l'edilizia, volano dell'economia, un settore fondamentale in una regione come la nostra». ◆